Rapporto di minoranza

numero	data	Dipartimento
5802 R1	29 gennaio 2007	ISTITUZIONI

Concerne

della Commissione speciale Costituzione e diritti politici sulla mozione 15 dicembre 2004 presentata da Fabio Regazzi per la modifica parziale della Costituzione cantonale (aumento della durata delle cariche politiche cantonali)

(v. messaggio 7 giugno 2006 n. 5802)

1. PREMESSA

Come rileva correttamente il Consiglio di Stato nel suo messaggio no. 5802, l'atto parlamentare qui in esame, presentato come mozione, riveste in verità carattere di iniziativa parlamentare presentata nella forma elaborata. Essa propone di aumentare dagli attuali quattro anni a cinque anni la durata della legislatura per le cariche politiche cantonali e trae origine dall'iniziativa parlamentare del 10 marzo 2003 presentata nella forma elaborata dai deputati Filippo Gianoni e Fabio Regazzi per la modifica parziale della Costituzione cantonale con la quale si avanzava la stessa proposta. Sul tema la Commissione speciale Costituzione e diritti politici si divise e l'oggetto venne portato dinanzi al Gran Consiglio con due rapporti distinti, uno di maggioranza, favorevole al mantenimento della situazione attuale, e uno di minoranza, favorevole alla proposta. Al termine della discussione del Gran Consiglio, il 16 dicembre 2004, l'iniziativa parlamentare, per quel che concerne la durata delle cariche politiche cantonali, venne trasformata in mozione.

2. LA PROPOSTA

La proposta, a dire dei suoi autori, è sostanzialmente sorretta da due argomenti. Il primo è da ricondurre alla supposta lentezza del processo decisionale elvetico, che combinata con l'attuale durata insufficiente delle legislature, porterebbe al risultato di rallentare importanti progetti politici, poiché le scadenze elettorali farebbero perdere del tempo prezioso. Il secondo è invece connesso con la supposta maggior coesione e forza propositiva dell'Esecutivo, qualora esso restasse in carica un anno in più. Due motivi già presentati nell'iniziativa parlamentare del 2003 e già ritenuti insufficienti dai sottoscritti a quel tempo.

3. IL MESSAGGIO DEL CONSIGLIO DI STATO

In data 7 giugno 2006 il Consiglio di Stato con il messaggio n. 5802 preavvisa positivamente la proposta nei confronti del Gran Consiglio, suggerendo di estenderla anche alla durata delle legislature comunali. Nel motivare questa posizione esso fa rilevare come la durata quinquennale delle cariche sia compatibile con le esigenze democratiche, che in quasi tutti gli altri Cantoni la durata è quadriennale (eccezioni Friburgo e Vaud) e che il prolungamento della durata delle cariche potrebbe fornire un contributo alla governabilità del Paese, prolungando il periodo in cui i membri del Parlamento e del Governo possono

1.0064

dedicarsi alle attività per le quali sono stati eletti e agevolandoli nel portare a termine progetti importanti nel corso della medesima legislatura.

4. I LAVORI COMMISSIONALI

Non presentando novità di sorta rispetto all'iniziativa parlamentare del 2003, se si eccettua il preavviso del Consiglio di Stato, la discussione commissionale ha sostanzialmente ribadito l'esistenza di due fronti contrapposti. I sottoscritti commissari confermano di ritenere la proposta inopportuna e inutile.
La tematica non è mai stata d'attualità, né a livello cantonale, né a livello federale. Durante i lavori per le revisioni totali delle Costituzioni federale e cantonale, che risalgono entrambe a pochi anni or sono, il tema non è mai stato oggetto di confronto politico, e, a mente dei sottoscritti, non si ricordano nemmeno dibattiti puramente accademici al proposito. In poche parole la questione qui sollevata non pare rispondere ad una necessità avvertita né dalla classe politica, né tantomeno dalla popolazione. Essa non è tale da meritare l'avvio di un processo di revisione parziale della Costituzione ticinese con relativa chiamata alle urne del corpo elettorale. Anche i rappresentanti dei Comuni, ai quali andrebbe estesa la regola come fa osservare pertinentemente il Consiglio di Stato, interrogati a suo tempo a proposito di un'eventuale allargamento della proposta alle elezioni comunali, hanno confermato che mai la questione si è posta tra le organizzazioni che rappresentano gli enti locali.
Anche le argomentazioni addotte dai proponenti secondo cui una legislatura più lunga porterebbe ad un miglioramento dell'efficacia del sistema legislativo non convincono. Se è senz'altro vero che il sistema legislativo del nostro Paese è lento, a mente dei sottoscritti ciò dipende essenzialmente dalla difficoltà a trovare un consenso sufficiente attorno ai dossier politici sensibili, attaccabili sul piano dei diritti popolari. L'allungamento della legislatura non porterebbe nulla da questo punto di vista, poiché non è avendo maggior tempo a disposizione che le criticità di un dossier politico verrebbero meno. Per certi versi la proposta arrischierebbe addirittura di essere controproducente sul piano dell'efficacia, poiché permetterebbe ai politici indecisi di rimandare più a lungo le "patate bollenti", peggiorando così una situazione già di per sé contraddistinta da lentezza.
Quanto alla presunta maggior coesione degli esecutivi confrontati con elezioni più sporadiche, ci si permetta di riaffermare seri dubbi sulla bontà della medicina proposta per curare il male. Le esperienze del passato mostrano abbastanza chiaramente come gli esecutivi siano più o meno coesi essenzialmente a dipendenza della fiducia reciproca delle persone che li compongono. In Ticino durante le ultime legislature quadriennali vi sono stati Consigli di Stato molto coesi e Consigli di Stato particolarmente litigiosi. Nulla permette di dire con sufficiente verosimiglianza che un anno in più aggiunto alla legislatura migliorerebbe le cose da questo punto di vista. Per relativizzare del tutto se non per apertamente confutare questa tesi giova pure ricordare che nel nostro Paese proprio di questi tempi l'esecutivo per eccellenza, cioè il Consiglio federale, appare essere al tempo stesso l'esecutivo meno coeso del Paese e quello meno sottoposto a vincoli di durata, poiché eletto dal Parlamento su base politica e non proporzionale alla forza dei partiti presenti all'Assemblea federale.
Infine la proposta costituirebbe un peggioramento della prassi delle elezioni, poiché porterebbe alla soppressione dell'anno elettorale come conosciuto da noi da molti decenni (elezioni cantonali in aprile, elezioni federali in ottobre, elezioni comunali nell'aprile successivo). Una tradizione consolidata, che non vale certo la pena di sconvolgere per una "soluzione" istituzionale che poggia su argomentazioni estremamente fragili.

5. CONCLUSIONI

I sottoscritti commissari ritengono che la proposta ponga una questione che attualmente è un "non problema", che essa è lungi dal rendere anche solo verosimile il raggiungimento degli obiettivi perseguiti e che la stessa avrebbe più controindicazioni che effetti positivi. Per questo, ritenendola inopportuna ed inutile, ne raccomandano la reiezione.

Per la minoranza della Commissione speciale Costituzione e diritti politici:

Manuele Bertoli, relatore
Cavalli - Ghisletta D. - Jelmini - Lotti